

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere  
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

*atti di convegno / 7*

Atti di convegno, 7

*Comitato scientifico*

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone  
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256  
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”  
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di  
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-  
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi  
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione  
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

## INDICE

### PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

### PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

### PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

### AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

*Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.*

*Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.*

*Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.*

*Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.*

*In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.*

*La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.*

✘ Francesco Ravinale  
Vescovo di Asti



*La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.*

*Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.*

*Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.*

Dottor Michele Maggiora  
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

## *Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo.*

DONATELLA GNETTI

*Renato Bordone era legato al mondo del libro per molti aspetti, alcuni noti e del tutto ovvi perché collegati all'impegno accademico, altri riferibili a passioni extraprofessionali, quali l'interesse per la storia dell'illustrazione, che lo portò a collaborare con la Fondazione Tancredi di Barolo e il Museo dell'infanzia e della scuola; oppure per il mondo del fumetto, che conosceva molto bene e che ha anche 'frequentato' come autore del testo di una graphic novel di ambientazione medioevale, illustrata dalla matita di Luigi Piccatto. Questo legame si è manifestato anche nell'impegno per le istituzioni del libro, al servizio della cultura: presso la biblioteca del Dipartimento di Storia, sezione medievistica, dell'Università di Torino, che curò a lungo prima e dopo la confluenza nella Biblioteca ora intitolata al suo maestro Giovanni Tabacco; in seguito come presidente della Biblioteca di Villafranca e per due tornate amministrative come presidente della Biblioteca di Asti. Meno noto – credo – il fatto che all'inizio della sua carriera accademica Renato Bordone abbia anche insegnato biblioteconomia: di qui la sua competenza specifica in materia di libri e biblioteche. Con Renato si poteva parlare anche di libri antichi, trovando sempre un interlocutore curioso e competente: alcune delle considerazioni che seguono sono frutto di queste conversazioni.*

Il manoscritto conservato presso la Biblioteca Astense con segnatura MSS III, 18 è stato ritrovato del tutto casualmente oltre 30 anni fa da un dipendente della Biblioteca, impegnato a riordinare il magazzino periodici dell'Ente, allora allocato nei locali al pian terreno dell'ala ovest di Palazzo Alfieri: al fondo del corridoio tutt'ora esistente c'era un andito angusto, difficilmente agibile, dove per decenni si era accumulato ogni tipo di materiale. Tra cumuli di cartacce, vecchie sedie e bottiglie rotte era emerso, in condizioni tutto sommato non critiche, un volume rilegato in pelle che, rimosso con attenzione il denso strato di polvere che ne ricopriva i piatti, rivelò contenere un manoscritto antico. Il titolo ne specifica in dettaglio i contenuti: *Il presente Libro è diviso in tre partj, la prima, che insegna a far Giuochj di mano, tutti con Carte. Il secondo far Giuochj di mano con Bussolottj, e simili. Il terzo, varj Giuocolini da passar l'ozzio, con alcune esperienze, e Segretj, tutti da mè provati.*

Manca invece qualunque indicazione relativa all'autore, al luogo ove fu composto, alla data. Una decina di anni dopo il ritrovamento, fu compito di chi scrive catalogare il manoscritto, un'operazione che comporta l'esame dettagliato e la descrizione del volume: si tratta di un in -4° composto di 31 pagine non numerate e 295 pagine numerate in antico, arricchito da numerose illustrazioni. La tripartizione enunciata dal titolo è rispettata; inoltre alla pagina 250 si trova una *Aggiunta al Trattato de Giuochj con Carte*, che riprende il tema della prima sezione ed è compresa nell'indice generale anteposto al testo nelle pagine non numerate: pertanto il manoscritto, anche se il testo dell'ultima pagina non contiene alcun cenno di conclusione, risulta essere completo.

La datazione del manoscritto è discorso complesso, dovendosi basare, in totale assenza di indicazioni, sulle caratteristiche estrinseche dello stesso: la legatura sembrerebbe settecentesca, per i decori in oro impressi sul dorso, che ancora riporta tracce del titolo *Giocchi per i segreti*, così come per il tipo di carta che ricopre l'interno dei piatti. Una legatura, se non pregiata, comunque di buona fattura, indice dell'importanza ascritta al contenuto da chi, in un momento probabilmente successivo alla stesura, provvide a dotarne il testo per preservarlo e valorizzarlo.

La grafia, le decorazioni, il tipo di inchiostro farebbero infatti propendere per una datazione più antica, risalente al XVII secolo; ipotesi suffragata da un appunto sull'antiporta *Manoscritto di non senza importanza per la storia dell'arte del Prestigio, del 1600 verso il fine*: annotazione suggestiva, ma da comprovare.

A sostegno di quest'ipotesi possono essere assunti taluni particolari delle numerose illustrazioni che impreziosiscono il manoscritto: l'anonimo autore, che è un ottimo disegnatore, ripassa il disegno originariamente realizzato a matita, che in certi casi ancora si riesce a individuare, con un pennino sottilissimo così da ottenere un raffinato chiaroscuro ed eleganti giochi d'ombra. Ma, per datare l'opera, più ancora della qualità dei disegni vale evidenziare certi particolari decorativi: il piede del vaso, il pizzo che cinge il polso, le forbici, che confronti iconografici consentono di mettere in relazione con pitture e oggetti del XVII secolo più che del Settecento. Ma poiché è opportuno per questo genere di deduzioni ammettere un arco temporale di circa cinquant'anni, si ritiene corretto datare il manoscritto ad un periodo che va dal 1680 al 1730. Datazione coerente con l'anonima annotazione di cui sopra, con conseguenze di peculiare rilievo – come vedremo – sulla valutazione dei contenuti dell'opera.

Nonostante un'accurata ricerca, neppure nel testo compare alcun riferimento all'autore né, ancorché indiretto, al luogo in cui l'opera è stata composta: la posizione in cui si trovano e la forma indurrebbero a ipotizzare che le tre macchie scure visibili sul frontespizio siano traccia della presenza precedente di stemmi, forse in ceramica, poi asportati e abrasati. L'autore può aver demandato ad essi il compito di dare indicazioni sulla paternità dell'opera, ma in seguito qualcuno (forse egli stesso, forse colui che in un secondo tempo provvide a dotare il manoscritto della legatura) si preoccupò di eliminarli, rendendo impossibile qualunque tentativo di identificazione. Sempre che – ipotesi anche questa plausibile – non si tratti di un effetto voluto, di un gioco di prestigio!

Da quel primo esame non emerse molto di più, il manoscritto fu inventariato, catalogato e riposto. Contrariamente agli altri manoscritti antichi della Biblioteca che, trattando di temi connessi alla storia di Asti, sono oggetto costante di studi e di attenzione, non richiamò interesse se non quando, alcuni anni or sono, fu esposto in una mostra organizzata durante una Settimana della cultura scientifica, con una scelta che evidenziava, tra gli argomenti trattati, quei *Secreti* che si palesavano in realtà come facili esperienze di fisica e chimica.

Questo oblio durò fino alla primavera 2010, quando il nostro manoscritto cominciò a godere di un'inattesa attenzione a seguito di un incontro dedicato ai giochi di prestigio e all'illusionismo, organizzato dalla Biblioteca. Al termine della sua affollatissima con-

ferenza parlai del manoscritto dedicato ai giochi con Marco Aimone del Circolo Amici della Magia di Torino, suscitandone l'immediato entusiasmo. Alcuni giorni dopo Aimone tornò ad Asti per studiare il volume accompagnato da Aurelio Paviato, prestigiatore professionista, noto al grande pubblico per la frequente partecipazione al "Maurizio Costanzo Show" e studioso dei testi classici dell'illusionismo e della storia della sua arte. L'esame del manoscritto non deluse le aspettative, anzi fu entusiasmante per i due esperti: la competenza in materia permetteva loro di mettere in pratica con il mazzo di carte i suggerimenti che l'ignoto autore offriva nel testo e di eseguire le mosse illustrate dalle figure. Fu pertanto deciso di mettere a disposizione di Paviato una copia del manoscritto, scansionata grazie alla collaborazione dell'Archivio di Stato di Asti, così che gli fosse possibile approfondirne lo studio.

Scelta che non mancò di dare buoni frutti: in uno studio preliminare, Aurelio Paviato scrive «[nel testo] in particolar modo nella manipolazione delle carte, sono descritte alcune tecniche decisamente all'avanguardia e certamente inattese in quel periodo». La datazione a fine XVII/inizio XVIII secolo consente infatti di anticipare di almeno cent'anni alcune mosse, che la letteratura specifica data normalmente al XIX secolo.

Una vera scoperta, una piccola rivoluzione per il mondo dell'illusionismo e dei giochi: una relazione preliminare fu presentata da Paviato prima nell'ambito in un incontro riservato al Simposio di Torino ad inizio ottobre 2010 e in seguito alla riunione della Escuela Magica de Madrid, tenutasi a San Lorenzo del Escorial a fine ottobre, suscitando – come scrive lo stesso Paviato al rientro in Italia – «grande entusiasmo entro la cerchia ristretta e selezionata di studiosi della materia». Particolarmente incuriosito dal manoscritto di Asti si è dimostrato lo statunitense William Kalush, fondatore e direttore esecutivo del Conjuring Arts Research Center di New York City, una organizzazione non-profit dedicata allo studio, alla conservazione e all'interpretazione dell'illusionismo e delle pratiche similari. Kalush, autore tra l'altro di *La vita segreta di Houdini*, ha espresso il desiderio di venire ad Asti per studiare l'originale appena possibile.

Dopo il primo studio propedeutico, Aurelio Paviato ha proceduto ad ampliare la sua analisi in vista della pubblicazione di un articolo su «Gibecière<sup>1</sup>», la rivista semestrale dedicata alla magia edita dal Conjuring Arts Research Center di New York.

In definitiva, il nostro manoscritto così a lungo dimenticato ha ottenuto una significativa rivincita e una fama che travalica di gran lunga le mura della Biblioteca in cui è

---

<sup>1</sup> Al manoscritto di Asti è stato dedicato un numero monografico della rivista (1, 2013), che presenta la traduzione integrale in inglese e un importante contributo, in cui Stephen Minch amplia e precisa alcune ipotesi sostenute in questo articolo: conferma la datazione da me proposta in base a dati estrinseci (fine XVII-inizio XVIII secolo) grazie a un dettagliato esame del contenuto, ma individua in Toscana l'area di provenienza. Segnala infine un manoscritto, anch'esso anonimo e del tutto simile a quello astigiano, conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze (Targioni Tozzetti n. 8), concludendo che «it would appear that the anonymous author of Targioni Tozzetti nr. 8 used MSS, 18 as its major source of information, or that both manuscripts drew from some undiscovered third source. Further research will provide more clues and information». Copia di questo numero della rivista «Gibecière» è consultabile presso la Biblioteca Astense.

conservato. E mentre gli specialisti ne studiano il contenuto, la nostra ricerca può ancora provare a scoprire qualcosa di più su come sia pervenuto originariamente in Biblioteca, ben prima cioè della sua recente inventariazione.

Ancora una volta ci soccorre un'annotazione scritta su un foglietto volante all'interno del manoscritto: 'Dono di Mario Rasero'. Grazie a quest'appunto siamo in grado di mettere il volume in relazione con questo insigne studioso di numismatica e collezionista, nato ad Asti nel 1881 e morto nel 1947, che alla vigilia del secondo conflitto mondiale possedeva una collezione di migliaia di pezzi, di pregio grandissimo, tra i quali la più bella e ricca raccolta di monete emesse dalle zecche astigiane, esposta parzialmente alla Mostra d'Arte Astigiana del 1937. Parte della collezione è ancora oggi tra le raccolte di Palazzo Mazzetti, parte è stata ritirata dagli eredi dopo il 1949 (anno in cui viene ancora esposta integra per le celebrazioni alfieriane) per dissidi con l'amministrazione comunale.

Mario Rasero<sup>2</sup> è stato forse l'ultimo 'mecenate' che la cultura astigiana abbia conosciuto nel secolo scorso: dagli inventari dell'Archivio Storico Comunale risulta che nel 1936 donò al Comune un intaglio di Bonzanigo; nel 1938 un'edizione cinquecentesca degli *Statuti d'Asti*, un antico manoscritto *del Libro Verde della Chiesa d'Asti*, il volume settecentesco *Notizie Profane di Asti* e una cartina geografica della divisione militare di Alessandria. Probabilmente anche il manoscritto sui giochi pervenne in questo modo alla Biblioteca, che conserva tutti i volumi sopra citati, ma poiché non era immediatamente riferibile ad Asti fu trascurato e dimenticato per cinquant'anni, fino al fortunato ritrovamento.

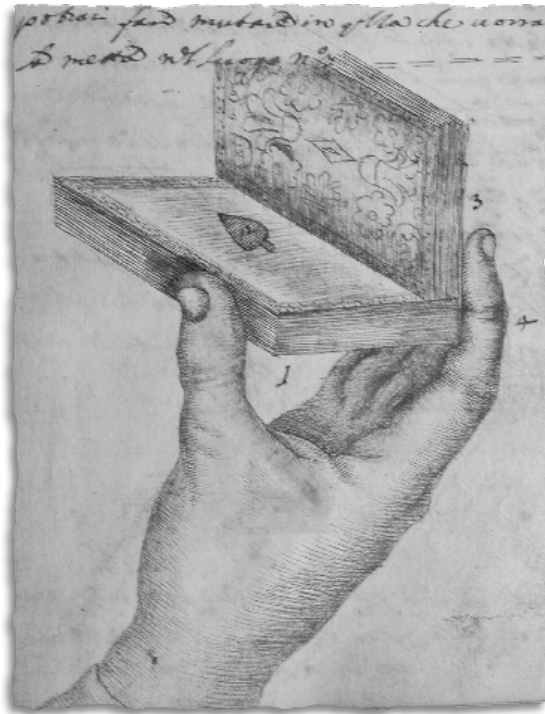
A questo punto però è difficile sfuggire alla seducente ipotesi che anche il manoscritto abbia origini astigiane. Il legame è tenue, ma presente, considerato che l'interesse collezionistico di Rasero sembra aver privilegiato quanto afferente alla storia cittadina. Certo questo non consente di spingerci oltre nell'identificazione dell'autore, uomo colto e raffinato, forse un nobile, forse un ricco abate, che probabilmente, come si desume dalla prefazione, avrebbe voluto pubblicare a stampa il suo lavoro.

Oltre non ci possiamo spingere: il manoscritto sui giochi conserva ancora intatti molti dei suoi *Secreti*.

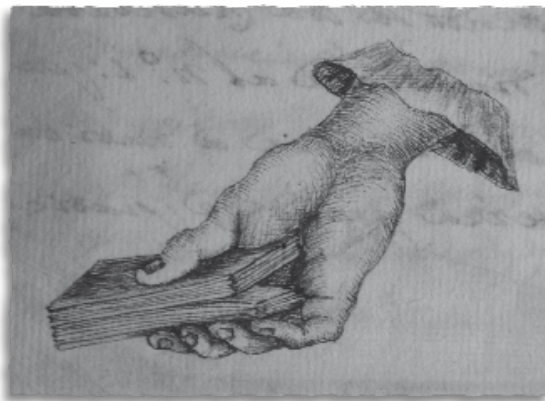
Donatella Gnetti  
Direttore della Biblioteca Astense  
AT0004@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it

---

<sup>2</sup> Per notizie su Mario Rasero, mi permetto di fare riferimento al mio articolo *Astigiani da riscoprire: il numismatico Mario Rasero*, ne «Il Platano», XXXVI (2011), pp. 183-196.



pag. 2



pag 264